ANNO XVI — N° 11 — Tiratura copie 6800 — IN HOC SIGNO VINCES — (Conto corrente con la Posta) — Domenica 19 Marzo 1916

LA NOSTRA BANDIERA

Abbonamento annuo L. 2 la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, L. 4.60 se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 3 circa. — Una copia in gruppo Lire 1.60
PAGAMENTO ANTICIPATO.

Direzione, Vicolo Prampero 4 - Amministrazione VIA TREPPO N. 1 - UDINE
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER — Udine, Via Daniele Manin N. 6.

Nel nome di Dio

L'avete letto? Nei passati giorni si è inaugurato la nuova Camerda greca nel nome di Dio. Nè più nè meno di quando si fa, ad esempio, nell'Inghilterra, «anglicana»; nelle due Americhe, «protestanti»; nella Russia «ortodossa»; nell'Olanda «calvinista»; e... financo all'ombra del Califfo.

Dunque per la ripresa dei lavori parlamentari ellenici è intervenuto il Metropolita, il quale, previo un canto liturgico, accostatosi al banco dei ministri fece loro baciare una piccola croce aurea, toccò loro la fronte — dice la cronaca — con un mazzolino di fiori, bagnato di acqua santa; e poscia benedisse l'aula. Allontanatosi il Metropolita, sopra il banco della Presidenza vennero deposti il Vangelo, il Corano, la Bibbia ebraica; e i deputati ortodossi, mussulmani e israeliti giurarono ripetutamente la formula, letta da un segretario della Presidenza.

Questa la cronaca semplice del cerimoniale religioso, che neanco i pagani disdegnavano nella loro vita pubblica: difatto l'«ab Jove principium» è pagano!

Orbene, qui sorge, naturalmente, una domanda sull'enorme antitesi fra i cerimoniali religiosi di Paesi acattolici e quelli aconfessionali, cioè areligiosi — o diciamo meglio: irreligiosi — di Paesi, cattolici di nome e di fatto in quanto le tradizioni popolari, la loro storia, gli abitanti sono cattolici. Un turco ne arrossirebbe!

Insomma è ancor lecito non vergognarsi di «Dio?» In repubblica buona — risponderebbe Carducci — sì. E «sì» rispondono a fatti tutti gli Stati anglicani ortodossi o protestanti. Solo gli stati cattolici pare abbiano un «fatto personale» con Domineddio e si guardano bene dal nominarlo più di quel tanto che occorra per mettere in *canzonatura gli Imperi centrali* perchè pare abusino del nome santo. Nulla più. I grandi-piccoli uomini degli stati cattolici si vergognano di Dio. Perchè? Per idolatria soverchia di scienza e di libertà? No: siamo sinceri con noi stessi fino allo scrupolo. Forse qualche ignorantello di cinquant'anni fa o qualche profeta di malsana libertà avrà potuto trovare un dissidio irreconciliabile tra Dio, la scienza e la libertà. Oggi queste attenuanti — se tali sono — non si possono concedere più: è l'alterigia mortificata dalla realtà, quasi sempre in contrasto con le previsioni, che mette in dispetto gli uomini di stato moderni, davvero compassionevoli anche nell'atteggiamento di novelli Capanei, che assumono tanto facilmente.

Il mondo lo governiamo noi — pare gridino con sdegno — e intanto il mondo infrange tutti i loro piani; e le *loro* promesse, i loro calcoli, le loro predizioni crollano infranti dalla mano invisibile che tutto regge e governa. Gli è che i piccoli-grandi uomini di oggi, ribelli a Dio, hanno piegato fronte e schiena a nuovi idoli: fato, destini, ideali, democrazia e massoneria in cui non credono, ma che nominano a tutto spiano per rabbia impotente. E Dio — il grande esiliato — si ostina a rimanere, oggi e sempre e da per tutto, quasi a convincere quotidianamente i suoi ribelli della inanità dei loro sforzi superbi e vani. Un cumulo di rovine i loro calcoli delle probabilità: solo l'improvviso si afferma e si realizza come volontà cui è vano resistere.

Alle anime grette, ai superuomini, accecati da un anticlericalismo «monstre», Cielo con l'aristocrazia — alla larga! — della loro intellettualità e con la democrazia — alla larga anche da questa! — dei moderni ordinamenti sociali, Giovanni Prati, ad esempio, parla così in Senato:

«Ho notato, o Senatori, uno strano fenomeno morale che mi riempie di nuova tristezza; e il fenomeno è questo: In tutto ciò che si pensa, o si parla, o si scrive e forse anco si insegna, vi è manifestamente uno studio squisito, una cura sollecita, una perseveranza ostinata, e qualche volta crudele, di eliminare il concetto di Dio, e pronunziare il Nome... Ond'è che quando il fenomeno mi viene innanzi, arrogante e aggressivo, prorompo anch'io nell'impeto della mia coscienza: Ma che vi ha fatto cotesto Iddio, perchè voi dobbiate trattarlo come un ospite uggioso e importuno per non dire anche nemico?

E' Egli penetrato con attenzione nei vostri abitacoli per rapirvi gli averi? Ha Egli tradito le vostre fedi? Ha Egli macchiato il vostro onore? Ha Egli usurpato i vostri confini, offesa la vostra persona, tradito la vostra fama? O piuttosto non ha egli consacrato il vostro Battesimo, non propiziato i vostri sepolcri, non vi ha dato al mondo una civiltà meravigliosa, non ha circondato di speranze immortali il genere umano?... Io sono credente, e mi è gloria di dichiararlo da questo seggio. Così i vecchi pastori delle mie Alpi diranno: egli è quel medesimo, che abbiamo conosciuto fanciullo; ha confessato Iddio nelle nostre capanne, or Lo confessa nel Senato d'Italia.

«E' non mi turberò per pochi liberi pensatori, spiriti procellosi ed incauti, *i quali, per idolatria soverchia di scienza e di libertà*, vorrebbero velare la grande figura dell'Onnipotente!

«Ebbene, velatela pure: ciò non impedirà che l'uomo colpito dall'infortunio, non invochi il Nome augusto di Dio, non impedirà che una povera croce, piantata in cima ad una rupe solitaria, o perduta nel grembo di una foresta, non consoli l'anima e gli occhi del pellegrino; non impedirà che la scienza, nei più umile degli infusori come nel più vasto organismo della creazione, non riconosca i segni di questo Iddio; non impedirà che l'arte non Lo ammiri, non Lo veda e non Lo canti in faccia alla gloria del mari e dei cieli!».

E qui potremmo fare punto fermo tanto è eloquente l'apostrofe del Prati; ma noi a rampogna dei moderni Mefistofeli delle Nazioni, facciamo una *domanda*: che cosa hanno costoro sostituito al Nome Santo di Dio? Il fato? il destino? Ma... e il guadagno nella sostituzione? Ma il destino, il fato lo ammettevano anche i pagani; senonchè ne facevano un'emanazione di Dio. Meno male! Eppure i nostri Macbeth dall'ermeneutica sociale avrebbero tanto da imparare se non volessero prendere lezione dalla inaugurazione della Camera greca...

«La Sveglia».

La nostra guerra
nei comunicati

1 Marzo

Un piccolo attacco nemico presso Marter (Val Sugana), è stato respinto respinto.

Le nostre artiglierie di grosso calibro hanno bombardato con successo la stazione ferroviaria di Toblac.

Lungo tutta la fronte dell'Isonzo è continuato il maltempo, con nevicate nelle zone più elevate. Con tutto ciò le nostre pattuglie sono state particolarmente attive spingendosi a molestare il nemico nelle sue trincee con fuoco di fucileria e lancio di bombe a mano.

2 Marzo

Nelle zone di alta montagna la neve, che in alcuni punti supera l'altezza di 5 metri, e le numerose valanghe cadute, non arrestano l'attività della nostra artiglieria e delle nostre pattuglie.

Di fronte a Gorizia si ebbero azioni piuttosto intense dell'artiglieria avversaria efficacemente controbattuta dalla nostra.

3 Marzo

L'artiglieria ha potuto battere importanti obbiettivi fra cui la stazione di Santa Lucia (Tolmino).

Una nostra batteria, portatasi arditamente in posizione opportuna, aprì di sorpresa il fuoco e battè efficacemente le baracche ed i ricoveri nemici sul rovescio del Podgora.

4 Marzo.

In Valle Lagarina, furono respinti piccoli attacchi nemici attorno a Mori. L'azione delle opposte artiglierie continua ad esere vivace nella regione di Gorizia.

La nostra ottenne buoni risultati sulle trincee nemiche e su lavoratori del Podgora e del Sabotino.

Quella avversaria non ci arrecò che danni lievissimi.

5 Marzo

Su tutta la fronte non si ebbe che uno scambio di fuoco di artiglieria e attività di pattuglie.

6 Marzo

Nessun avvenimento di particolare importanza su tutta la fronte.

7 Marzo

Su tutta la fronte si ebbero soltanto vivaci azioni di artiglieria e di piccoli riparti.

8 Marzo

In qualche settore della zona montana è segnalata la grande attività delle nostre pattuglie per quanto la neve di recente caduta abbia raggiunto in alcuni punti l'altezza di 5 metri e le frequenti valanghe infestino le valli.

Lungo la fronte dell'Isonzo è continuata l'azione vivace dell'artiglieria spesso ostacolata dalle pioggie persistenti.

CADORNA.

SOLDATI IN LICENZA
Anime in prigione

Dal valoroso «Lavoro» di Verona togliamo il seguente bellissimo articolo che sembrerebbe scritto apposta per molti nostri paesi e per buona parte della nostra gente:

Quanti, che getteranno lo sguardo su questo titolo e diranno: «è un controsenso! L'anima dei nostri cari soldati, giunta dopo tanti sospiri sotto al tetto paterno, al cospetto di chi li amò, sognò e salutò da lungi fra il rombo ed il sangue; giunta quasi volando, accolta con tanta gioia, con tanto affetto, con tanta festa, si sente più felice, più sciolta, più libera... il dirla in prigione è un controsenso!»

Eppure è vero, se non per tutti, per molti.

Tornato, sarà felice il cuore, che non imagina più nè ansie, nè lagrime lontane, roventi; ma vede e sente, nell'incontro de' suoi, i palpiti del conforto come i baci di un angelo; le voci del più affettuoso saluto come le armonie di un paradiso.

Ma l'anima?

L'anima del soldato, che ha guardato in mille volti la morte; che passò giorni e mesi fra terra e rocce che rombano e tremano bruciando e inghiottendo come i vulcani, come un cimitero; l'anima, che a suprema speranza, ad unico aiuto non ebbe che il cielo, non invocò che Iddio, sente, tornata in calma, il bisogno di ringraziare quel Dio che l'ha protetta, la ha ricondotta al suo tetto, a' suoi cari.

Nelle ore di sosta aveva scritto in matita alla mamma, alla sposa, al cerdote, alla fidanzata: «Grazie a Dio, sono ancor salvo: raccomandami alla Madonna!» E dopo qualche cimento, dopo qualche sterminio, a spiegare il mistero del trovarsi ancor vivo, tornava ancora il suo pensiero in alto e scriveva, riconoscente: «Accendete una candela, fate dire una S. Messa!»

Il viaggio di ritorno su la lenta tradotta, il foglio di licenza, prezioso più d'un biglietto da mille, la vista e l'abbraccio commovente dei cari, avranno forse cancellato dall'anima del caro soldato quei sentimenti religiosi e pii?

No! Li sentirà anzi, in quelle prime ore, più vibranti, più sacri. — E voi lo vedete salutare con premura il parroco, che l'avea benedetto partendo, confortato scrivendo, e che adesso come un figlio lo accoglie; lo sentite parlar con gli amici e dire spesso che è salvo perchè Iddio lo volle; non udite bestemmie dal labbro suo, — ha veduto la morte, ha sentito bisogno di Dio — lo riconoscete insomma mutato, più cristiano, più mite.

Ma mutati non siamo noi!

Il soldato in licenza ci trova istessi, peggiori forse.

Là non si bestemmia; qui ancora, e tanto! Là si prega! qui non si prega... si impreca! Là non si deride il credente; qui si insulta, si beffa! Là il prete-cappellano è ritenuto un amico; qui oggetto dell'odio, la sputacchiera dei tristi.

Là alti e bassi, ufficiali e gregari stimano la franchezza e la fede; qui, è di moda l'ateismo in alto, ed è sistema il dileggio in basso!

Là, in vita e in morte, fratelli; e «qui, tra lor non stanno senza guerra, quelli che un muro ed una fossa serra!».

Da noi, che per tutto il giorno si parla di guerra, di dolori e di pianti, non si comprende e non si rispetta l'anima di chi ha pianto e dolorato in guerra; nè son rari i casi di violata volontà di cari, quando per vigliacca paura d'un motteggio incosciente si tralasciò la messa e la candela chieste da un figlio o da un marito che tra le fosse e i cadaveri respira ancora.

In questo ambiente ancora saturo di viltà e d'empietà ritornano e si ritrovano tante anime di soldati in licenza; e loro purtroppo! che han superato le palle e le granate, s'incatenano di riguardi, soffocano, nell'anima i voti, abbassano le pupille dal cielo — sono soldati in licenza, ma anime in prigione!

— Rapidissimi già volarono i giorni: spunta l'alba di un nuovello distacco. O Cielo! sarà forse il supremo?...

La mamma — oh la mamma! — appressa le sue labbra a baciarlo e con l'anima nell'angoscia, queste ultime parole sussurra: «Ti sei messo in pace, o mio figlio, con Dio?».

— No, mamma! ma ci vado, là!» — «Racomandati a Dio!» — «Sta quieta, mamma, che là io prego!» — «Là!! E perchè non qui?».

— Va, soldato, e che Iddio ti salvi alla vita, alla famiglia, alla patria. Torna presto, per sempre, fra noi... fra noi mutati come te che soffristi, come te che pregasti... mutati da questa empietà che ti offese, da questa viltà che ti oppresse, da questo ambiente che per te in licenza, per noi tutti qui stringe l'animo di catene, perchè non si preghi e non si torni a Dio.

M. A.

Il generale Piacentini comandante
delle forze albanesi

Con recente determinazione del Comando Supremo, al quale il Regio Decreto 28 Febbraio ultimo scorso, affidava l'alta direzione delle operazioni militari in Albania, Sua Eccellenza il Tenente Generale Settimio Piacentini è stato nominato comandante del corpo speciale Italiano in Albania.

La designazione di un ufficiale di grado tanto elevato e la costituzione su più divisioni delle forze colà distaccate sono in relazione alla importanza militare assunta dal nostro possesso di Valona. Sua Eccellenza il generale Piacentini è sbarcato a Valona ed ha già assunto il comando affidatogli.

SPIGOLANDO

La fede del Generalissimo.

Esempio di gentilezza italica unita al sentimento profondo della Fede della nostra gente ed alla coscienza del valore delle nostre armi e della forza del diritto della Patria è la lettera che quasi un anno fa il generale Cadorna mandava alle alunne della scuola normale «Vittoria Colonna» che gli avevano inviato una medaglia d'oro di Maria SS. Ausiliatrice. Riproduciamo quella lettera tanto più volentieri, in quanto essa mostra nel nostro Generale supremo quella assenza di umano rispetto a confessare la propria fede religiosa ed a riporre nell'aiuto di Dio le sorti della guerra e della Patria, che pur troppo non hanno avuto i nostri governanti.

20 giugno, 1915.

Gentilissima Signora, — *«Rivolgo a lei, come prima firmataria fra le signorine che con una lettera assai cortese mi mandarono la sacra medaglia d'oro dedicata a Maria Santissima Ausiliatrice, i miei affettuosi ringraziamenti per l'atto di squisita gentilezza compiuto, assicurandola che conserverò con riconoscenza il dono prezioso.*

Sono certo che le preghiere da lei e dalle sue gentili compagne innalzantesi per impetrare le benedizioni celesti sui soldati che combattono per l'onore della Patria, saranno esaudite e che, con l'aiuto di Dio, l'Italia saprà condursi a felice termine la guerra iniziata.

A lei ed alle elette sue compagne della scuola normale «Vittoria Colonna» giunga pertanto l'espressione del mio grato animo e della mia viva soddisfazione nel constatare come nei giovani loro cuori l'amor patrio si immedesimi col fervido sentimento religioso.

Voglia gradire l'espressione dei miei cordiali sentimenti e credermi devotissimo Luigi Cadorna».

Ed è questo l'uomo, che la nazione tutta oggi proclama il solo degno di tenere il sommo posto che occupa.

La Massoneria Italiana

Ha inviato ai suoi sozi la seguente circolare: A.'. G.'. D.'. G.'. A.'. D.'. U.'

Massoneria Italiana, Comunione Italiana, Libertà, Eguaglianza, Fratellanza.

«L'anno scorso, in occasione del terremoto fu richiesto ai ff.'. tutti di concorrere, con un obolo straordinario, alle gravi spese a cui la Loggia si era dovuta esporre.

«La risposta fu unanime e generosa; ciascuno, nei limiti del proprio bilancio, concorse.

«Ora mi permetto di rinnovare consimile appello perchè le spese che ha dovuto sostenere la Loggia a causa della guerra sono rilevanti.

«E prego tutti, eccetto quelli che concorsero già in risposta a recente mia circolare, di volermi rimettere, nella busta bianca chiusa, il loro obolo — la busta bianca includeranno poi nell'altra già predisposta col mio indirizzo.

«Una apposita Commissione procederà all'apertura delle buste bianche, tutte insieme, in modo che le singole offerte restino segrete.

«Non pertanto esse saranno ancora una volta generose e cospicue il più possibile. Grazie saluti.

Alberto Pavoni».

Che spese straordinarie ha dovuto sostenere la masosneria? C'è da affaticar molto per indovinarlo?

CENSURA

Il grande esempio.

Sono meravigliosi quei nostri egregi amici di Milano che fanno capo all'Italia e all'Unione. Giovani! Hanno impegnato una guerra contro l'immoralità e tengon duro, batton sodo, in tutto ciò in parte la vogliono spuntare. Ci riusciranno.

Non si è ancora spenta l'eco della vigorosa battaglia antipornografica combattuta da Stefano Conio su l'Italia, e che presto sarà coronata dall'annunciato progetto di legge repressivo delle stampe oscene, che, ora si riprende la lotta contro i caffè-concerto e gli spettacoli immorali.

La sera di lunedì 14c. m. - Milano aveva visto nella chiarità mattinale gli assassini nemici - il buon Edoardo Rigamonti si pone alla testa di un centinaio di persone, perchè nell'ora che la ferocia austriaca aveva segnato di lutto non fossero aperti i ritrovi pubblici del vizio, i focolari più sfacciati e più loschi della corruzone.

La dimostrazione ottenne l'elogio del Questore e la chiusura dei caffè concerto.

Il Commissario civile ha dappoi proibito i «bal Tabarin».

Ora si sta organizzando una campagna contro i caffè concerto e gli spettacoli immorali.

E' un movimento che vuol prender piede e che se non spazzerà la via tutta la sozzurra, che ammorba la vita civile, produrrà qualche beneficio di risanamento. Nei giorni di sacrifici, di lagrime di sangue devono essere soppresse le disoneste speculazioni, ed ogni scuola di lascivia deve essere chiusa nei nomi sacri della moralità e del patriottismo.

Agli amici dell'Italia e dell'Unione Giovani il nostro plauso fervido, l'adesione della nostra collaborazione.

Toccato!

E. Nathan inviò alla «Tribuna» la lettera che qui sotto riportiamo. Come è sensibile questo signor Nathan quando si tratta della sua personal!

Riportiamo la lettera:

Gent. mo Sig. Direttore,

E' cosa singolare, se poco merita la pena di osservazione. Un «Deputato» anonimo che chiosa nelle colonne della «Tribuna» le poche parole da me scritte sulla «Nuova Antologia» intorno al discusso intervento di un rappresentante del Pontefice al futuro Congresso della Pace, mentre consente colle conclusioni a cui giungo, non può a meno — mentre a me dà del settario — di scagliarsi contro il massone ed il protestante.

Egli non ha l'obbligo di sapere che da anni il «Gran Maestro Onorario della Massoneria» non prende parte attiva ai lavori dell'Ordine, precisamente per la sua onorarietà; come egli non ha l'obbligo di sapere che sono nato ebreo, e sono protestante soltanto nel senso letterale di protestare colla vita, colla parola, cogli scritti, contro ogni intolleranza che non rispetta tutte le fedi sinceramente abbracciate e vorrebbe costringere sotto la cappa di un dogma qualsiasi consunto le libere coscienze anelanti a salire la scala che s'innalza fra terra e cielo.

Su di ciò il «deputato» non ha il dovere di essere informato, come non ha il dovere di conoscere gli atti di una oscura e modesta vita pubblica di circa mezzo secolo; ma non parmi assolutamente necessario, neanche per fare un attacco personale depistato il rivelare così di non essere bene informato sull'argomento trattato.

Nel ringraziarla per l'ospitalità che darà a queste poche righe mi creda, ill.mo sig. Direttore

Dev.mo E. Nathan.

Alla Camera

Sedute tempestose e frasi poco felici.

I socialisti ufficiali hanno chiesto più volte di invertire l'ordine del giorno per anticipare discussioni importantissime, ma non furono ascoltati.

L'on. Vigna socialista e anche alcuni amici nostri cattolici si lamentarono del sistema col quale vengono distribuiti i sussidi alle famiglie dei militari e chiesero riforme.

Il Ministro della Guerra specialmente, diede risposte poco soddisfacenti. Allora convertirono la interpellanza in mozione, ma l'on. Salandra, Presidente del Consiglio, dichiarò di non poterla accettare e, visto che la mozione non veniva ritirata, dichiarò che non potrà essere definita prima di sei mesi.

E al proposito Salandra ebbe parole di fuoco, minacciò di sottoporre alla corona provvedimenti energici se non si cambiava metodo. E i provvedimenti energici sarebbero dati dallo scioglimento della Camera.

Queste espressioni poco felici dell'on. Salandra, hanno trovato e, giustamente, rimprovero in tutti i partiti, ma Salandra non si è ritirato, ha confermato nel giorno seguente quanto aveva detto.

Certo la posizione è molto grave: il Ministero Salandra contiene uomini che si sono dimostrati impari al posto che occupano, ha ministri che ostacolano quanto fa e quanto dispone il Comando Supremo del nostro Esercito e questi, se sono incapaci occorre gettarli a mare.

E male fa l'on. Salandra a volerli sostenere ad ogni costo, come male fa a volere — lui eminentemente costituzionale — fare il dittatore.

Così non si ama la patria.

Il cinematografo.

E' la gran piaga del giorno. Un mezzo lecito, onesto, buono: eppure fa tanto male alla gioventù. Quanta corruzione esso apporta impiegato male, per un lucro sulle immoralità!

I grandi drammi passionali hanno finito per stancare e l'epilogo per spillare i due soldi del bimbo inconsapevole come dello stanco operaio è attualmente il cosidetto cinematografo di varietà. Si sono requisiti gli artisti da caffè chantant o gli avanzi del teatro e si sono buttati assieme alla pellicola sulle scene cinematografiche. Con poco si pagano gli artisti, la moralità il più delle volte è dimenticata e calpestata, la purezza dei giovanetti e delle giovanette posta in serio pericolo, ma il babbo e la mamma si sono divertiti, l'impresario è lieto del lauto guadagno, il cinematografo di varietà trionfa e si impone.

Ora è doveroso si getti il grido d'allarme perchè i genitori e maestri cooperino con noi e vigilino seriamente, perchè la nostra gioventù non abbia a soffrire da questo nuovo pericolo che le sovrasta, perchè si venga a conoscere ed a riflettere almeno dai buoni che cosa sia il Cinematografo di Varietà e si adottino con energia i rimedi».

Santo Vangelo

La buona parola

S. MATTEO c. IV.

Gesù è tentato in tre modi da Satana e Gesù con tre detti della sacra scrittura respinge il tentatore.

Insegnamento per noi che solo nella parola di Dio — sia poi meditazione, o predica, o istruzione, o ispirazione — tradotta in pratica nella nostra vita, noi troveremo la forza di poter respingere tutti gli assalti del demonio.

Dopo la tentazione e la sconfitta il diavolo lascia Gesù Cristo e gli angeli lo avvicinano e lo servono.

Dopo le lotte e nella lotta che quotidianamente si muove a Gesù Cristo siamo, mai gli angeli buoni che lo avvicinano, che lo servono, che lo amano. Servire ed amare Cristo colla vita pura, sacrificata tutta spesa nell'obbedire alla legge del Signore.

Ci conquisteremo l'amore di Cristo e la sua predilezione.

Il Cappellano.

Te lo Regalo

In uno degli ultimi combattimenti a colpi di granata (il 29 gennaio al Bois Brulè) un uomo, il soldato Brossotti, ebbe il piede asportato per tre quarti da un'esplosione.

«Vieni ad aiutarmi» gridò al suo compagno più vicino preso lui stesso nella mischia.

«Impossibile, aspetta un poco».

«Bene, aspetterò».

E attese pazientemente, tamponando le ferite alla peggio, e quando gli infermieri pervenuti vennero a raccoglierlo con una lettiga, egli aveva aperto il suo coltello e voleva da sè stesso terminare l'asportazione del piede da cui aveva tolto la calzatura. A gran fatica gli s'impedì di essere il proprio chirurgo. Andandosene, disse tranquillamente al camerata — mostrandogli la scarpa divenuta inutile:

«Te la regalo».

Un errore giudiziario!

Venti anni addietro, e precisamente il 3 agosto 1896, la giuria della Corte d'Assise di Genova riteneva colpevole di assassinio a scopo di furto un tale Rodolfo Corsanego, di anni 21, suddito rumeno, e la Corte lo condannava alla pena dell'ergastolo.

L'assassinio era avvenuto a Recco un anno prima, il 22 aprile 1895, e vittima era stata una vecchia signora molto ricca, Anna Maggiolo, il cui marito Giovanni Terrarossa si trovava in America. Il Corsanego, sul quale per le indagini eseguite, pesavano gravi sospetti venne arrestato a Genova, e gli furono trovati indosso dei dollari, moneta speciale di cui alla signora assassinata era stata rubata una parte.

Al momento della sentenza il Corsanego rivolto ai giurati gridò: «Avete assassinato un innocente!».

Dopo venti anni si parla oggi di un possibile errore giudiziario. Una lettera pervenuta alla Procura del Re fin dal 1909, informava che l'assassino della Maggiolo non era il Corsanego ma un tale scultore di Torino, residente a Parigi.

Ora la pratica della revisione del processo sembra prossima.

S. DANIELE

Beneficenza

Al ritrovo del Soldato hanno fatto le seguenti offerte:

L. 2 i fratelli Antonio e Luigi Cum L. 1 il sig. Manlio Chiurlo, L. 3,60 il Sig. Giacinto Gattoli, 1,20 il Sig. Domenico Collino.

La Direzione gentilissima ringrazia.

La Spett. Famiglia Legranzi offre alla Scuola Professionale in morte della Sig. Clementina Rossatti L. 10.

La sig. Milillo Virginia nell'anniversario della morte della madre sua al Ricreatorio offre L. 5.

Il Sig. Giovanni Pecoci al Ritrovo del soldato (IV offerta) L. 2.

Le Direzioni riconoscenti ringraziano.

All' ospitale

Sono morti in questi giorni confortati dai Sacramenti di nostra benedetta religione due ottimi soldati:

Caporale Buono Andrea della prov. di Foligno e il soldato Bertaccini Ezio del 73 Fanteria il primo per morbillo, il secondo per ricadute di tifo.

Il Signore doni loro la luce eterna! z

Delizie tramviarie

Sabato sera il tram delle 4,45 è arrivato alle 7 pom. Lo stesso è avvenuto tempo fa.

Si dà la causa alla pressione nella macchina.

Quattro ore di percorso da Udine a S. Daniele in tramvia non è una delizia invidiabile?

PERCOTTO

I nostri caduti.

Paravani Attilio — Anch'egli, come tanti altri — ha offerto la sua giovane vita, in olocausto sull'altare della patria. Un nuovo fiore si è aggiunto alla corona dei gloriosi caduti sul campo dell'onore. Lunedì scorso si svolse solenne ed imponente in questa parrocchiale la funzione «propiziatoria» per l'anima del defunto. La famiglia commossa di tanta manifestazione di solidarietà nel dolore che l'ha colpita porge a mezzo nostro i suoi ringraziamenti a quanti vollero in tal modo onorare la memoria del caro Attilio invocando la pace dei giusti, la corona dei forti.

— o —

Altri fiori falciati dalla morte inesorabile sui campi della guerra, nella più gagliarda e ridente primavera della vita, e che ebbero in Percotto splendide onoranze funebri: Saccavino Emilio — Grassi Girolamo — De Biagio Luigi — De Biagio Pietro — Tuzzi Attilio — Simonutti Emilio — Tomada Domenico — De Bernardo Remigio — Paravani Luigi.

Fenomeno celeste.

Sabato sera specialmente l'attenzione di numerosi popolani radunatisi in vari punti del paese era volta allo sfondo del cielo. Chi più ne aveva più ne diceva, traendo i più strabiliant presagi dalla notevolissima vicinanza di due «stelle». Si trattava invece del congiungimento, già preannunciato, dei pianeti Giove e Venere, fenomeno che si ripete spessissimo e che è dovuto alla combinazione di diversi movimenti che hanno i pianeti stessi. Quindi, se non si vuol ritornare troppo all'antico, niente presagi funesti e niente paura.

Un buon soldato che presentemente trovasi impegnato in aspri combattimenti ci scrive: «S'accerti, le due stelle, luminose ci porteranno la pace». Magari!

Per i soldati.

Ai soldati che ogni sera accorrono numerosi alla nostra Chiesa per la funzione eucaristica, tiene breve istruzione catechistica il Rev.do Padre Ruffini Salesiano.

I richiamati delle classi 84 - 85

Prima della partenza vollero una Messa solenne all'altare della Madonna di Muris, e con edificante pietà accostaronsi ai SS. Sacramenti. Gloriosi ed incolumi li restituisca il Signore, quando che sia, al bacio delle proprie famiglie.

Grave disgrazia.

Una grave disgrazia è avvenuta nel nostro paese.

Nella stalla, il contadino Giuseppe Pittia di Francesco, conversava coi soldati. Uno di essi stava pulendo una rivoltella che credeva scarica.

A un tratto partì un colpo che ferì il Pittia all'addome. Non valsero le cure subito prestategli. Il povero uomo pochi minuti dopo moriva.

Alla desolata famiglia le nostre più sentite condoglianze.

I Percottesi all'annunzio di sì repentina e inaspettata perdita rimasero profondamente addolorati come di sciagura domestica, e alle funebri onoranze che furono solenni più che si possa dire, intervennero in buon numero.

Vi partecipò pure un plotone di soldati accantonati presso la famiglia dell'estinto con meraviglia e commozione d'animo di quanti videro una sì spontanea dimostrazione di stima e di amore.

O caro e buon Giuseppe, come lasciasti ahi per sempre inconsolabili la moglie e gli otto piccoli tuoi figliuoli!

— o —

Al Comitato d'assistenza civile pervennero le seguenti obiazioni — Dott. Albano della Savia (quota mensile) L. 5 Prof. Luigi Moschini (quota mensile) L. 5, Pietro Gorizutti L. 50 — Co. Luigi Frangipane L. 25 — N. N. L. 10 Lovaria Co. Fabio L. 50 — Co. Deciani L. 50 — Pietro Piussi fu Ambrogio L. 50 — Della Mea Maria L. 50 — Co. Florio L. 100.

FORNI DI SOPRA

Per i danneggiati dell'incendio.

Abbiamo dato ampi particolari del grande incendio che scoppiò giorni sono nella frazione di Vico

"Nell' ora presente,,

Lettera Pastorale per la Quaresima 1916

La visita "ad limina,,

Rinnovata fede penitenza e pazienza, fiduciosa preghiera nella quaresima di guerra.

Mons. Arcivescovo nostro ha indirizzato al clero, al popolo una magnifica lettera pastorale.

Nell'impossibilità di riportarla tutta in una sola volta, la pubblicheremo a puntate — come appendice di questa Quaresima.

Al Ven. Clero e diletto popolo della Città ed Arc. di Udine.

Vi scrivo questa Lettera Pastorale appena reduce da Roma, dove mi condusse il dovere, proprio di ogni Vescovo, di visitare ogni cinque anni, nella attuale disciplina, la tomba dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, di umiliare l'omaggio di devozione ed obbedienza al Pastore dei Pastori, Successore di S. Pietro e di presentare la prescritta relazione sullo stato religioso della Diocesi affidatami a governare — sono presso a sei anni — dal Pontefice Pio X di s. m.

La Visita «ad limina».

L'ora grave e trepida che attraversiamo, m'ha reso più sollecito ad ottemperare a quest'obbligo, in questi primi mesi del 1916, anno nel quale appunto scade il percorso quinquennale della S. Visita, e ad intraprendere il mio viaggio all'eterna città, alla Capitale del mondo cattolico, alla Sede del Capo della Chiesa cattolica; non solo perchè gli avvenimenti che ci attendono e, come ne abbiamo fondata speranza, felici alla fine e prosperi, coll'aiuto di Dio, per la nostra diletta Patria, reclameranno la presenza del Pastore della Diocesi in mezzo ai suoi fedeli; ma anche perchè nella calamitosa ora presente parevami di sentire più vivo il bisogno di raccomandare la fede mia, dei miei Sacerdoti e dei miei Figli spirituali, alla protezione dei Santi Apostoli, portandomi a pregare là dove riposano i resti gloriosi del primo Pastore, che ebbe da Cristo il mandato di pascere gli agnelli e le pecorelle, (Jo. XXI, 16) e del grande Apostolo delle genti; di prostrarmi ai piedi del Successore di Colui, al quale Cristo disse: «Io ho pregato per te perchè la tua fede non venga meno, e tu conferma i tuoi fratelli» (Luca, XXII), sia ad attestargli che nell'ora del dolore, della prova e della tribolazione, noi siamo con Lui e dividiamo le sue amarezze, le sue paterne ansie, i suoi nobilissimi voti: sia a raccogliere dal Suo labbro augusto la parola del Padre che conforta, che consiglia, che rianima parola di vita eterna.

La costituzione della Chiesa Cattolica.

Bisogna ignorare la costituzione della Chiesa Cattolica, per non vedere la convenienza, e la importanza di questo pellegrinaggio che i Vescovi compiono, ai dati periodi, alla tomba degli Apostoli e alla Cattedra di Pietro.

Gesù Cristo, istituendo la sua Religione, che ebbe il nome di Cristianesimo, volle che quanti la professassero fossero uniti fra loro a formare una vera società, non solo interna e invisibile, ma esterna e pubblica; società che chiamò col nome di Chiesa: «Aedificabo Ecclesiam meam» (Mt. XVI), regno cioè spirituale, del quale Cristo stesso doveva essere l'eterno Capo.

Essendo però questo Regno istituito per gli uomini e fra gli uomini, Gesù Cristo, prima di rendersi invisibile salendo al Cielo, volle pure fra gli uomini stabilire i suoi rappresentanti, partecipi quindi della sua stessa podestà e colla sua stessa missione. Questi rappresentanti furono gli Apostoli e, sopra gli Apostoli, **S. Pietro,** (Jo. XXI, 21) cosicchè Cristo, nel momento di stabilire la sua Chiesa, la costituiva ordinata con vera e propria gerarchia.

Come osservava Bossuet, nel suo Sermone sull'Unità della Chiesa», «ciò che deve servire di sostegno a una Chiesa eterna, non può mai aver fine» e così non doveva aver fine il potere e la missione degli Apostoli e di Pietro; ma questi dovevano avere dei Successori.

Successori dunque, per diritto divino, degli Apostoli sono costituiti a capo delle Diocesi i Vescovi; e Successore di Pietro, per diritto divino, capo di tutta la Chiesa il Pontefice di Roma.

Il Papa, Capo Supremo della Chiesa di Gesù Cristo.

Per quella unità che è essenzionale nella Chiesa e ne costituisce una delle sue note, unità di dottrina e unità di regime, S. Pietro e quindi il Sommo Pontefice ha ricevuto da Gesù Cristo un primato non solo onorifico e di precedenza, ma di reale e vera giurisdizione, la quale si radica nel suo stesso ufficio; primato cioè di tutti e singoli i fedeli, su tutte e singole le diocesi, sui singoli e su tutti insieme i Vescovi della Chiesa.

Mediante anzi questo Capo Supremo, procede come da fonte ogni giurisdizione nella Chiesa e in certo senso ogni potere spirituale; perchè se la potestà d'ordine, relativa cioè ai Sacramenti, è direttamente da Gesù Cristo, l'esercizio della potestà d'ordine, almeno per la sua liceità, si connette colla potestà di giurisdizione, la quale per tutta la Chiesa deriva da Cristo, soltanto per mezzo del suo Rappresentante o Vicario, il Romano Pontefice.

Vano riuscì il tentativo di taluni a spiegare, sia la giurisdizione negli Apostoli e nei Vescovi loro successori, sia anche il primato di Pietro e del Romano Pontefice, come un postumo, più o meno tardo, termine di una evoluzione di pensiero e di esterna organizzazione del Cristianesimo e però di origine umana.

Come della giurisdizione dei Vesco-

distruggendo una ventina di case e danneggiandone parecchie altre per modo che 35 famiglie rimasero senza tetto.

I danni, in gran parte scoperti da assicurazione ammontano a 200 mila lire: appena fu conosciuta l'entità del disastro, cominciarono a pervenire le offerte di soccorsi.

Notiamo fra le prime: mons. Fortunato De Santa, vescovo di Sessa Aurunca L. 500; cav. Lino De Marchi L. 500; dott. Dorigo 20; Vice-Ispettore scolastico Marchetti 10.

Non dubitiamo che Governo, Provincia e privati concorreranno generosamente nel soccorrere questa disgraziata popolazione.

VENZONE

1200 lire sparite dal guanciale di una moribonda.

Nella frazione denominata «La Carnia» una vecchia, certa Maria Picco, che da tempo versava in tristi condizioni che la obbligavano al letto, aveva nascosto sotto il guanciale ove posava il capo, un portafoglio contenente tutti i suoi risparmi. La poveretta andò man mano peggiorando ed entrò in agonia. Intanto il gruzzolo era sparito.

I carabinieri venuti a conoscenza del fatto attivarono accurate indagini che portarono all'arresto, come sospette autrici del furto, delle nipoti della moribonda che le prestavano assistenza.

Esse sono Orsola, Maddalena e Maria Rossi e Giacoma, Maria, Teresa e Assunta Bossi.

Ogni perquisizione in casa loro riuscì però senza effetto e tutte le donne si mantengono negative.

CODROIPO

Tribunale di guerra.

I soldati Del Colle Giuseppe e Gubin Fausto, erano accusati di vandosi in sala di punizione, fuggirono mediante rottura della porta.

E' emerso dalle deposizioni dei testi che i due, dopo essere fuggiti si ripresentarono al Distretto di Sacile ed il Gubian disertò nuovamente ed è ancora latitante.

Il Del Colle avrebbe inoltre dichiarato che era intenzione di entrambi di passare al nemico.

L'avvocato fiscale capitano Antonio Scerni che felicemente esordì oggi in questo tribunale propose 7 anni di reclusione pel Del Colle e 10 pel Gubian. Il Tribunale però fu più severo e condannò il Del Colle ad anni 10 di reclusione militare e il Gubian alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena, previa degradazione.

— o —

— Braulinese Angelo di Trasaghis, fu trovato in possesso di indumenti militari di furtiva provenienza. Il Tribunale lo condannò per ricettazione a mesi due di reclusione.

— Il soldato Luigi Ferrero, imputato di offese ad un sergente. Venne assolto.

— Carocher Francesco, soldato del deposito di Sacile, accusato di diserzione, condannato a 3 anni di carcere militare.

— Ongaro Raimondo soldato dei cavalleggeri Genova, per furto di lenzuola militari condannato a 3 anni di reclusione militare.

— Vignali Francesco per insubordinazione condannato a 2 mesi di carcere.

Zappa Cesare, soldato, per insubordinazione, rifiuto d'obbedienza diserzione recidivo, condannato a 20 anni di reclusione.

GRADO

La visita della Duc. d'Aosta. La beneficenza della Regina.

In questi giorni questa cittadina che già gode i frutti della redenzione, ebbe l'onore graditissimo di una visita di S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta, presidentessa generale delle Dame infermiere della Croce Rossa.

L'augusta signora visitò la città, il duomo, i ricreatori e l'asilo. Ovunque fu accolta dalle autorità e dalla popolazione che ammirarono in lei la fermezza dello spirito pratico e la coraggiosa abnegazione.

Ai bimbi distribuì dolci e regali. Ieri sera poi nelle sale dell'«Esplanade» il Comitato di beneficenza distribuì ai più poveri della città parecchie centinaia di indumenti e cento vestiti completi per i fanciulli e fanciulle che domani faranno la loro prima comunione.

Tutto questo numeroso e ricco corredo è dovuto alla munifica pietà di S. M. la Regina Elena, cui memore e grato si rivolge il pensiero dei beneficati e dell'intera popolazione.

Quindi il capitano medico P. Gemelli tenne nel duomo gremito di ufficiali e soldato e di gran folla un elevato discorso.

GRADO

Giornata Eucaristica

Il vincitore di Austerlitz e Marengo interrogato quale fosse il più bel giorno di sua vita rispose: «Il giorno della mia prima comunione».

E le ineffabili ebbrezze di tal giorno furono gustate da 340 tra bambini e bambine nella storica basilica della città della Laguna.

Era veramente una scena commovente il vedere quella devozione spontanea nei bimbi allineati lungo le vaste navate. Le mamme commosse al duplice pensiero della gioia dei figli e delle vane sofferenze degli sposi lontani, dall'atteggiamento del volto tutto esprimevano l'ebbrezza del loro cuore.

Il Rev. Sig. Parroco si volse prima ai bimbi poi alle madri tenere parole raccomandando a quei cari innocenti una preghiera per il papà lontano.

Durante la funzione mattutina fu cantata la patetica musica del Tomadini che venne eseguita con grazia ed espressione.

Nel pomeriggio, l'ora d'adorazione pro pace e per i parenti lontani fatta con simpatica devozione dai vispi bimbi del mare, con ripetizioni di musica soave e commovente, avrà abbreviati i giorni del dolore.

Le preci e le numerose comunioni dei buoni gradesi con la prima di tanto stuolo di vergini piante, siano di riparazione alle grandi aberrazioni di questi giorni.

Ritorni accetto il senso della più tenera gratitudine al Comitato di Assistenza civile gradese, che volle porgere ai bambini la bella sorpresa d'un dolce ricordo.

CORNINO

Funzione straordinaria

Anche i nostri otto richiamati delle classi 84 e 85, prima di abbandonare il loro paese hanno creduto bene di consacrarsi al Signore con una speciale funzione religiosa non mai vista a Cornino. Essi fermamente convinti che solamente con l'aiuto di Dio potranno dare prima efficace contributo delle loro forze alla patria e poi ritornare sani e salvi ai loro cari, si sono raccolti nella Chiesetta del paese dove cantarono, in tono solenne, la S. Messa votiva che veniva celebrata dal loro amato Vicario.

Gran parte di popolo, veramente commosso, prese parte alla funzione dalla quale uscirono tutti mirabilmente rassegnati e confortati dalla speranza di riabbracciarsi in tempi migliori.

A VOLO D' UCCELLO

CIVIDALE

Improvvisamente moriva nell'età di anni 44, Antonio Capiello addetto alla Farmacia Tomaselli.

OSOPPO

Col giorno 10 corr. si aprirà un nuovo corso di caseificio.

ARTEGNA

Alle maestre Menis Adelaide e Pittoni Martina, domenica in forma modesta ma commovente furono consegnate le medaglie d'oro di benemerenza per 40 anni di istruzione.

AMPEZZO

Dal minuto resoconto del Comitato per i doni natalizi ai soldati risulta che oltre 600 militari furono beneficati.

ANNOTANDO

Poveri bambini! Come sentono la guerra! Come cavano le lagrime a sentirli parlare di guerra! Parlo dei piccoli, dei bambini di 4-5 anni che vedono le lettere del papà, che vedono le mamme loro che leggono e baciano colle lacrime quei fogli di trincea. Mi son formata l'idea — dolorosa — che son proprio essi; i nostri bambini che formano, anzi che accrescono colle loro vive partecipazioni alla guerra l'estrema desolazione delle madri. Ne ho colpiti due, in due differenti famiglie che, abbandonate le loro armi, le munizioni, i carriaggi, si erano messi al tavolo a scrivere a papà, accanto alla madre loro. «Scrivo anch'io al papà, dammi il bollo, mamma, che mandi via al papà!». E piangere e gridare ora il loro impazienti di scrivere. Ma così serii, così composti nel loro ufficio pietosissimo, da cavar le lacrime, dicevo. — Ed i geroglifici si succedevano ai geroglifici, e giù punti e striscie sulla carta, fino al fondo del foglio, finchè consegnavano alla mamma, persuasi di aver finito e firmato il foglio, che non conteneva più parole e segni. E la mamma ha spedito dentro alla sua lettera anche la letterina del bambino. Il piccolo tesoro l'ha imbucata ed è ed è partita al fronte!...

Povero papà! quando riceverai quella lettera, sarà un dolore accresciuto, nuovo; piangendo mostrerai quel documento indecifrabile ai tuoi compagni d'arme; ma almeno potrai dire che tutti partecipano alla guerra; che la guerra è per tutti, anche per le creature nascoste ancora nel seno della madre loro! Forse un giorno frugando in quei cadaveri, troveremo o troveranno gli altri quelle letterine, quei geroglifici; gli storici o i poeti caveranno da quell'esame ispirazioni e concetti arditi; per noi saranno monumenti noti di amor filiale, di dolore immenso.

Scrivete bambini d'Italia i vostri geroglifici al papà soldato; scrivete tanto; non è scrittura sibillina la vostra; i potenti ed i grandi non la conosceranno ma chissà che fra il trambusto della guerra o della politica, non riconosceranno che la famiglia è qualche cosa, più grande della guerra!

Glauco.

vi, così origine del Primato è solo la volontà esplicitamente manifestata da Gesù Cristo, figliuolo di Dio fatto uomo. Questa sovranità nella Chiesa, subordinata solo alla sovranità di Cristo, il divino Fondatore espresse infatti allorchè, con chiara metafora, disse a Simone che egli sarebbe stato chiamato «Pietro» (più letteralmente «Pietra»), perchè egli sarebbe stato costituito «Pietra fondamentale» e quindi punto di appoggio, centro di unità e di immobilità dell'intero edifizio morale che Cristo voleva erigere e stabilire, e cioè della sua Chiesa: «Tu es **Petrus** et super hanc **petram** aedificabo Ecclesiam meam». Espresse pure a Pietro promettendo di affidargli le «chiavi» del regno dei cieli, simbolo, le chiavi, di regale potestà (Mt. XVI, 13 seqq.). Espresse infine quando, nel dare esecuzione alla sua promessa, togliendo la nota espressione orientale a significare, come l'altra delle chiavi, la «sovranità», ordinava a Pietro di «pascere gli agnelli e le pecorelle (Jo. XXI, 15 seqq.).

Sulla tomba degli Apostoli e al Vaticano.

Queste solenni parole di Gesù Cristo rileggeva scritte nel maggior tempio della Cristianità e rivolgeva poi nella mia mente, scendendo nella oscura e silenziosa cripta, sotto la eccelsa cupola di Michelangelo, e prostrandomi commosso a celebrare su di essa il divin Sacrificio. Quanti Vescovi, quanti grandi e invitti Pontefici avevano là pregato nei momenti più trepidi della Chiesa cattolica!

E quando nella magnifica Basilica, rieretta più splendida sugli avanzi della vetustissima, distrutta da un incendio, che prima sorgeva presso il luogo del martirio di S. Paolo sulla via Ostiense, mi trovai a pregare innanzi alla tomba dell'Apostolato, eletto a «Vaso di elezione» e per diretta rivelazione, istruito e inspirato da Cristo, riconosceva in Pietro il «primo» degli Apostoli (Mt. X, 2), e benchè mosso dall'ardente carità pei suoi fratelli non tacesse la sua ammonizione, pure, come egli stesso scriveva ai fedeli della Galizia, dai lontani campi dei suoi sudori apostolici, pellegrinava a Gerusalemme: «Videre Petrum» (c. I, 18), a prestargli cioè, come commenta Teodoreto, omaggio di onore e di venerazione.

E quando venne la volta di risalire il Vaticano ed essere ammesso all'udienza del Pontefice, mi pareva di udire la voce eloquente del grande Bossuet: «Non si pensi, non si dica che il ministero di Pietro finisca con lui; ciò che deve servire di sostegno a una Chiesa eterna, non può mai aver fine. Pietro vivrà ne' suoi successori, Pietro regnerà nella Cattedra imperitura». (Discorso sull'«Unità della Chiesa»). Venti secoli sono passati sopra la tomba di Pietro, e Pietro rivive oggi in Benedetto XV. Coloro che avevano tentato lamuovere la pietra angolare del cattolicismo, avevano non solo tentato opera impossibile, ma erano caduti, sfracellata la cervice! «Qui ceciderit super lapidem istum, confringetur; super quem ceciderit, conteret eum» (Mt. XXI, 44).

Dalla stanza del Papa usciva un Vescovo dell'America; poi un Cardinale francese, un eminente teologo, il Billiot; poi compariva la maestosa figura del primate del Belgio, il Card. Mercier, salutato da un sussurro di ammirazione e di simpatia... e mi trovai anch'io ai piedi del Vicario di Gesù Cristo, e deposi anch'io il mio bacio di figlio e di Vescovo cattolico all'«Antistite della Chiesa universale (Con. Costant. III. Ep. Syn. ad Agathonem»).

(Continua).

IL GIORNALE

Un geniale scrittore moderno ha detto:

«Il giornale è il pensiero; cerca tutte le persone, entra in tutte le case; si fa piccolo coi piccoli, parla una lingua indefinibile, ma intelligente; la autorità sul volgo gli viene dall'essere stampato; è un'arena nella quale tutti possono entrare, torrente che devasta, canale che irriga, cloaca che raccoglie tutte le immondizie e con la stessa facilità le trasforma in veleni o concimi; è un'eco dell'arte, una sillaba della scienza; una parola della politica. Sopprimere il giornale, ciò sarà come se voi aveste soppresso i viveri della gente».

Il giornale, infatti, è e va diventando sempre più il cibo spirituale. Per quanto riguarda il giornalismo nostro, speriamo di non dover spendere troppe parole per dimostrare che la buona stampa non serve soltanto a rafforzare i lodevoli propositi dei fratelli, ma anche e sopratutto a combattere gli errori della stampa avversa. Il giornale divulga i nostri ideali, difende la verità, propugna la giustizia.

Sostenetelo, o cattolici! Sostenetelo con particolare impegno in questa grave ora. Procurateci nuovi abbonamenti, nuovi aiuti, nuove amicizie. Grazie a quanti hanno incominciato ad aiutarci vigorosamente.

La Croce Rossa è come un prato immenso, da orizzonte ad orizzonte, per far nascere il quale ciascuno deve buttare alla terra un seme. Ogni socio ha questo seme materiale, che poi fiorisce con letizia dell'anima e di tutti: la bontà è letizia e sorriso.

Per farsi soci, mandare cinque lire al Comitato Centrale di Roma in Via Nazionale 149.

Cronaca cittadina

Delegato del Vescovo Castrense

Il Vescovo Castrense, Mons. Bartolomasi ha nominato suo delegato per Udine il parroco di S. Quirino, don Remigio Bisiaco.

Sacra Ordinazione

Notoli Giuseppe della Diocesi di Lipari; Melia Giuseppe in Religione F. Antonino da Troina dei Minori Cappuccini provincia di Messina.

I suddetti il sabato antecedente sono stati ordinati Diaconi dall'Ecc. Arcivescovo di Udine e lunedì, Sacerdoti, nella cappella del medesimo Arcivescovo assistito da Sacerdote e chierici. Era presente alla solenne privata cerimonia il tenente cappellano M. D. Giuseppe Roffreli cugino del novello sacerdote Natali, il quale in quel momento nella lontana assenza dei genitori rappresentava tutti i parenti e gli amici delle Isole.

Ai novelli sacerdoti che nella grande conflagrazione europea sono ascesi al monte S. di Dio, vada il plauso solenne per loro e per la patria auguri di vittoria e pace.

Società Operaia Cattolica di Mutuo Soccorso

Domenica passata il Consiglio del la nostra Società tenne seduta.

Esaminato il resoconto consuntivo del 1915, preparato dai revisori dei conti lo approvò in ogni sua parte.

Ecco le cifre riassuntive:

Entrata complessiva L. 2603,25; uscita L. 2631,54. Passività L. 23,29. Sussidi per malattie L. 2088, spese varie L. 243,54.

Il patrimonio sociale è di L. 5 mila 673,00.

Il fondo di presidenza si ebbe una entrata di L. 105,45. Furono pagate per sussidi straordinari L. 20. Civanzo L. 572,95.

I soci sotto le armi sono 42.

Se si tiene conto dell'annata critissima, del numero dei soci chiamati sotto le armi non si può far a meno di rallegrarsi con la Presidenza del modo con cui amministrò la Società.

Navigazione interna da Venezia-Grado.

La Camera di Commercio di Udine ed il Comitato Friulano per la Navigazione Interna avvertono gli interessati che la linea di navigazione interna da Venezia alla laguna di Marano e di Grado vene ora completata nella sua continuità.

Secondo comunicazioni avute, può quindi essere concesso anche al commercio l'uso dei canali, sotto la osservanza di precise norme che verranno imposte dall'autorità competente ai conducenti dei trasporti privati.

Coloro che desiderassero di approfittare della nuova linea di comunicazione potranno avere istruzioni rivolgendosi alla Camera di Commercio di Udine.

Corte d'Assise

Il ruolo delle cause

Nella sessione della R. Corte d'Assise che si aprirà il 3 aprile p. v. verranno trattate le seguenti cause:

3-4 Degano Antonio, mancato omicidio.

5-6 Carniel Beniamino, appiccato incendio.

7 Cargnelutti Vincenzo, spionaggio.

8 Tomasig Antonio, spionaggio.

11 Puntel G. B. spionaggio.

12 Sandri Oreste spionaggio.

13-14 Fontebasso Emilio, Conigliaro Giovanni, Fontebasso Gaetano, spionaggio.

15 e seguito cav. ing. Ugo Granzotte, omicidio.

Presiederà il cav. Domini Presidente del nostro Tribunale e rappresenterà il P. M. il sostituto procuratore dott. Algise in tutte le cause ad eccezione dell'ultima per la quale verrà il cav. Trabucchi della Procura generale di Venezia.

L'interessamento dell'on. Ciriani

per le vedove e gli orfani dei morti in guerra

Tempo fa l'on. Ciriani interrogava il Governo per sapere se non intendeva estendere il beneficio della concessione di acconti mensili fino alla liquidazione delle pensioni privilegiate di guerra a tutti coloro che ne hanno diritto.

Il sottosegretario al Tesoro così rispose per iscritto:

« Col decreto luogotenenziale 27 Giugno 1915, n. 1103, modificato del l'altro 22 agosto stesso anno n. 1324, il Tesoro fu autorizzato a concedere degli acconti sulle pensioni privilegiate di guerra, ancora da liquidare in favore delle vedove e degli orfani dei militari morti in combattimento, o in seguito alle ferite riportate.

Più tardi venne riconosciuta l'opportunità di estendere tale concessione ai militari di terra e di mare, collocati a riposo per ferite od infermità contratte in servizio di guerra, in attesa della pensione, e venne emanato il decreto Luogotenenziale 10 febbraio 1916, n. 161.

Attualmente quindi restano esclusi dalla concessione di tali acconti le vedove e gli orfani dei militari deceduti per malattia, o per infortunio, i genitori dei militari caduti, i fratelli e le sorelle edi militari stessi. Nè si può dar luogo ad una ulteriore estensione pel beneficio della concessione a questi casi, perchè manca per essi la certezza assoluta del diritto alla pensione.

Difatti, per le vedove e gli orfani è necessario che le autorità medico militari e le altre competenti accertino quale e quanta relazione esista tra malattia e le condizioni belliche, tra l'accidente e le operazioni di guerra; per genitori, fratelli e sorelle, occorre fra l'altro, la dimostrazione che il defunto militare era l'unico sostegno della famiglia.

Tale istruttoria, come è noto, compete alla Corte dei Conti, e poichè al termine di essa, la Corte ha gli elementi per procedere senz'altro alla liquidazione della pensione definitiva, è evidente che la concessione degli acconti riuscirebbe superflua, perchè coinciderebbe con tale liquidazione.

A quanto ammontano fino ad ora

le sottoscrizioni del Prestito

Dalle notizie a tutt'oggi pervenute alla presidenza del consiglio bancario risulta che le sottoscrizioni complessive al Prestito Nazionale 5 per cento, non comprendendo quelle delle Colonie Italiane e dei nostri connazionali all'estero, hanno raggiunto la somma capitale di lire *Due Miliardi e Novecento trentatre* milioni.

Tutte le provincie, con fervore patriottico hanno contribuito alla cospicua entità di tale sottoscrizione, dando risultati proporzionalmente più alti, rimpetto a quelli ottenuti nel passato luglio, le provincie dell'Italia meridionale e delle isole.

Maggiori particolari saranno dati in seguito a chiusura delle sottoscrizioni fuori d'Italia, le quali si mostrano assai promettenti.

Frattanto si noti che, ne' versamenti eseguiti nel Regno a fronte delle sottoscrizioni, i titoli pel prestito nazionale 4 per cento emessi nel gennaio 1915 entrano per un valore di lire 504 milioni e mezzo, e che non più di 148 milioni sono stati versati in buoni del tesoro quinquennali scadente nel 1917 e 1918. Così che i versamenti in contanti supereranno quelli riuniti dei precedenti due prestiti.

La guerra Europea

I Russi procedono trionfalmente verso Trebisonda.

I Francesi sostengono accanitamente violentissimi attacchi tedeschi, infliggendo al nemico perdite disastrose.

Le parole, il desiderio del Papa

Noi confidiamo che, non solo in Roma, in tutta l'Italia e negli altri paesi belligeranti le famiglie cattoliche si raccolgano, specialmente nei prossimi giorni dalla Chiesa consacrati alla penitenza, lungi dagli spettacoli e divertimenti mondani, in una più fervorosa ed assidua preghiera e nella pratica della cristiana mortificazione, la quale rende più accette al Signore le suppliche dei suoi figli, ed apparisce, poi, nelle presenti circostanze oltremodo opportuna e rispondente al cordoglio di ogni animo bennato. Speciale esortazione Noi facciamo a quante sono madri, spose, figlie, sorelle dei combattenti, che nell'animo tenero e gentile, più vivamente di qualsiasi altra persona, sentono e misurano l'immensa sciagura dell'attuale spaventevole guerra, affinchè coll'esempio e col dolce potere da loro esercitato nel focolare domestico inducano tutti i membri delle loro famiglie ad innalzare a Dio in questo tempo accettevole, in questi giorni di salute una continua e più fervida prece, ed a presentare la Suo Trono Divino una offerta di volontari sacrifici che ne plachino la giustissima ira. **Ci sarebbe, anzi, ben caro, che le medesime famiglie cattoliche di tutte le nazioni combattenti attendessero a tali opere di pietà in particolar modo nel** giorno sacro alla commemorazione **del sublime sacrificio dell'Uomo-Dio, il Quale volle col dolore redimere ed affratellare tutti i figli di Adamo, chiedendo a Lui, in quelle ore rese eternamente memorabili dalla sua infinita carità, — per l'intercessione dell'Addolorata — ma invitta Madre Sua, Regina dei Martiri, — la grazia di sopportare con fortezza e rassegnazione cristiana l'angoscia e le perdite dolorosissime cagionate dalla guerra, e supplicandolo di porre fine ad una prova così lunga e terribile.**

La Quaresima nelle nostre Chiese

A Udine, in Duomo, predica il Quaresimale P. Natale Coppelli della Compagnia di Gesù. Padre Coppelli è oratore efficacissimo e popolarissimo.

A Cividale, Mons. Decano Dott. Valentino Liva.

A S. Daniele, il sac. G. Vale, professore del Seminario Arcivescovile.

A Tricesimo, Mons. Dott. Protasio Gori, Canonico della Metropolitana.

A Palmanova il Sac. Attilio Ostuzzi reggente la Parrocchia di Visco.

A Codroipo il sac. G. Pagani direttore del nostro giornale.

Gli effetti del raid su Lubiana

Ottocento vittime

Un "Aviatik„ abbattuto da un "Caproni„

La « Gazzetta del Popolo » ha da Roma, 4.

Per quanto il Governo austriaco abbia continuato e continui a vietare in modo assoluto ogni pubblicazione sul bombardamento di Lubiana, da buonissima fonte sappiamo che nel rapporto ufficiale austriaco si fanno ascendere a ottocento circa le vittime di quell'incursione aerea dei nostri « Caproni ».

Un particolare ignorato e sul quale il Governo austriaco vuole sia mantenuto il più scrupoloso segreto è che fra i feriti vi sono due ufficiali appartenenti al seguito del Grande Stato Maggiore.

La stanza in cui i due ufficiali furono feriti ebbe distrutto il soffitto. Un orologio a muro ebbe asportate le sfere.

Inoltre uno degli « Aviatik » che diedero la caccia ai nostri valorosi aviatori fu abbattuto. Esso era montato da due ufficiali e fu visto precipitare fra gli alberi di un bosco. Il « Caproni » dal quale venne abbattuto il velivolo nemico fu appunto quello costretto ad atterrare nelle linee austriache. Esso aveva a bordo un capitano scelto aviatore che nella discesa impegnò un vivace combattimento con l'apparecchio nemico ponendolo **fuori combattimento.**

IL TESTAMENTO SPIRITUALE

di un eroe

L'illustre capitano **ing. sig.** Lodovico Acetti scrive una lettera commoventissima, vissutamente cristiana ed umana, testamento spirituale alla moglie e figlie sue. E' così bella e elevata che ne trascriviamo alcuni tratti.

Egli comandava la 3.a compagnia della brigata « Sassari », che si comportò in quel modo che ormai tutti sanno, nella resistenza al « trinceramento delle frasche », e nell'assalto al la « trincea dei sassi », dove il capitano Acetti, sebbene già ferito, volle personalmente condurre i suoi che conquistavano la posizione.

La bellezza morale dell'estinto, che ancora traspira dallo scritto affettuoso e sereno, irradia di sua vivissima luce il dolore dei parenti, degli amici.

« Giulia mia, quando leggerai queste mie parole, il sacrificio sarà compiuto...; il sacrificio grande di morire senza vederti, senza rivedere le nostre bambine, senza il conforto di una tua parola, di un tuo bacio... Offro a Dio questo sacrificio, dovuto al compimento di un sacro dovere, affinchè Esso dia a te la forte e santa rassegnazione, necessaria a vincere il dolore del distacco, ed affinchè ti dia una così salda certezza che ci rivedremo e riuniremo in Lui nell'« al di là » per non separarci; che il tuo cuore ne abbia conforto, sollievo e pace. Tu devi farti forte per te e per le nostre creature; queste hanno bisogno di crescere in un ambiente di serenità e di pace, perchè la loro giovinezza non sia turbata dall'incubo di un dolore senza rassegnazione. Io voglio essere da te, da loro, sempre ricordato, ma senza che il mio ricordo sia per voi caro e soave, intimo e dolce, in modo che io viva sempre presente fra voi, non come un morto, ma come un caro lontano, che un giorno vi rivedrà in un mondo più bello, in una vita senza dolori, senza separazioni... nella vera Vita... Io so che non piegherai sotto questo nuovo dolore, ma troverai nell'affetto per le nostre piccine, nel dovere di madre verso di esse, nella nostra Santa Fede, la completa rassegnazione alla volontà di Dio che tutto dispone in un « ordine superiore » che la piena sottomissione ai suoi voleri, otterrà da Dio benedizioni e favori per te e le piccine nel tempo e la gioia a tutti noi legati da tanto amore quaggiù, di riunirci nell'eternità... Pensa che questa vita è un breve passaggio, una sosta, un episodio per le nostre anime immortali, che la presente separazione è nulla se potremo riunirci in Dio per sempre... Godete della gioia che Iddio vi vorrà concedere e sistene ad Esso grate. La Fede, l'esercizio del bene, le opere di bontà verso chi soffre, il sacrificarsi per chi si ama sono tante fonti di soddisfazione e di felicità vera e intima, che non ti potranno mancare e che ti faranno amare ancora la vita.

Come chiedo a Dio, infinitamente giusto, ma anche infinitamente misericordioso, perdono delle offese a Lui fatte, così voglio essere da te perdonato di quanto abbia potuto fare che ti fosse dispiaciuto o ti avesse arrecato dolore... Certo non ti lascio in condizione florida... Ti so economa e brava massaia, e spero nei miracoli domestici che una donna sa fare, in quel li della Provvidenza di Dio che tu sai come non venga mai a mancare...

Appoggi morali non ti mancheranno; ed in quest'ora penso con grande fiducia e gratitudine a mia mamma, alle sorelle mie tutte, penso con fiducia grande e gratitudine ai fratelli: a... chi mi furono e saranno fratelli... Ricorri pure ad essi con piena fiducia in ogni contingenza. Insegna alle nostre piccine ad amarti... E poi abbiam i nostri cari morti: mio papà, tua mamma, che dal cielo ti proteggeranno sempre.

...Prima di chiudere, una parola ancora per le nostre piccine. Allevale nel culto della famiglia e della Religione: se le povere risorse che lascio potessero bastare, desidererei che non si dedicassero che alla vita domestica, a quella che io ritengo sia la vera missione della donna nella vita. Quante cose vorrei dirti ancora, ma me ne manca il tempo; queste poche parole le ho scritte in parecchie riprese, nei momenti di libertà, fra le chiacchere dei compagni.

Ti abbraccio, mia Nini, Giulia mia, ti bacio, bacio la nostra Anna-Teresa, la nostra Pinuccia... Oh! quanto vi amo!... Bacia per me la mia cara mamma; e dille che mi perdoni tutti i dispiaceri, tutte le ansie, tutti i dolori che le sono costato, bacia per me la buona Pina, tanto, sempre affettuosa; bacia tutte le mie sorelle e di' loro che preghino per me, per te, per le nostre piccine, per tutti noi, bacia Gaetano e Nino... Ricordami ai tanti buoni, parenti e conoscenti, che mi hanno amato, che mi hanno fatto del bene; ricordami a tuo fratello, a Maria, ai parenti di Torino e di Vercelli; di' loro, che tutti ho sempre nel cuore... Addio, ia vita il cuore!

Tuo, solo tuo, Vico ».

Scosse di terremoto a Palermo

Si sono avvertite stamane verso le sei, a breve distanza l'una dall'altra, due scosse di terremoto in senso ondulatorio.

L'intensità raggiunta fu del 3.o grado della scala Mercalli. Le due scosse hanno fatto vibrare i vetri delle finestre.

Molto panico nella cittadinanza, ma nessun danno.

D. G. Pagani - Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico «San Paolo»
Via Treppo N. 1 - Udine

Cassa Rurale di Prestiti di S. Pietro Ap. di Tarcento

(Società Coop. in nome collettivo)

Nel giorno di domenica 19 Marzo alle ore 4 e mezza pom. avrà luogo l'Assemblea Generale dei Soci, nella sala della Casa Canonica gentilmente concessa.

ORDINE DEL GIORNO

1. — Conto dell'esercizio 1915 e relazione dei Sindaci.
2. — Erogazione degli utili.
3. — Limiti del fido.
4. — Nomina delle cariche.

Le assenze non giustificate verranno multate in L. 1.

Tarcento, Marzo 1916.

Il Presidente: Dott. A. Candolini

Cassa Prestiti e Depositi di Orsaria

(Società Coop. in nome collettivo)

I soci sono invitati all'Assemblea ordinaria annuale, che avrà luogo il 19 Marzo p. v. alle ore 4 pom. nei locali delle Scuole Comunali di Orsaria, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. — Relazione del Consiglio d'Amministrazione e della Commissione dei Sindaci. Discussione e approvazione del Bilancio 1915.
2. — Limite massimo dei prestiti passivi da contrarsi per conto della Società; e fido massimo da accordarsi a ciascun socio.
3. — Ratifica di due contratti concernenti l'acquisto e la vendita dei N. 592-593.a e 506.a in mappa di Orsaria.
4. — Proposte dei Soci.
5. — Nomina delle Cariche uscenti.

Orsaria, li 25 Febbraio 1916.

LA PRESIDENZA

Cassa Rurale di Prestiti DI CASSACCO

(Società Cooperativa in nome collettivo)

(Società Coop. in nome collettivo).

I soci sono invitati all'assemblea generale per il giorno di domenica 26 Marzo alle ore 11 per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — Discussione del bilancio annuale, udita la relazione della presidenza e dei sindaci.
2. — Rinnovazione delle cariche sociali a nome dello Statuto.
3. Limite massimo attivo e passivo e relativi interessi.
4. — Comunicazioni e proposte eventuali.

Qualora la seduta andasse deserta per mancanza del numero necessario di soci; l'assemblea s'intende convocata nuovamente per le 9,30 pomeridiane dello stesso giorno; e si procederà, qualunque sia il numero dei soci presenti.

Cassacco, 6 Marzo 1916.

Il Presidente
DELLA BIANCA GIO. BATTA